

Il caso Richiesta ufficiale a Palazzo San Giacomo

Due mamme la Prefettura chiede gli atti

Nato in Spagna, per l'Italia non esiste: De Magistris l'ha iscritto all'anagrafe

Paolo Barbuto

La festa per la notizia del riconoscimento del piccolo Ruben è stata offuscata da una richiesta ufficiale che è giunta ieri mattina a palazzo San Giacomo. È stata la Prefettura a chiedere gli atti che riguardano l'iscrizione all'anagrafe del bimbo nato in Spagna da una coppia omogenitoriale che, tradotto in parole semplici, significa che Ruben ha due mamme.

La richiesta di atti non viene interpretata come il preludio a una battaglia legale per impugnare l'atto, il primo e unico in Italia, firmato dal sindaco di Napoli. La Prefettura non commenta ma, secondo gli esperti sarebbe una formalità dettata dal clamore mediatico che ha circondato la vicenda.

Il caso è scoppiato nello scorso mese di agosto quando Marta Loi e Daniela Conte, due donne italiane residenti in Spagna, a Barcellona dove si sono sposate, hanno avuto un figlio. Daniela è rimasta incinta grazie all'inseminazione artificiale e, durante tutto

il periodo della gravidanza è stata seguita dal servizio sanitario iberico. Quando è nato Ruben, il 3 agosto, le due mamme hanno presentato al consolato il documento spagnolo che attestava la venuta al mondo di un nuo-

vo italiano. Hanno chiesto un passaporto per il loro bimbo, volevano documenti ufficiali. Però, siccome la burocrazia tricolore prevede che si siano esclusivamente un papà e una mamma, la richiesta delle donne è stata respinta.

Un po' di clamore sui social ha fatto giungere la notizia anche a Napoli, città natale di Daniela, e il sindaco De Magistris ha deciso di prendersi personalmente la responsabilità di iscrivere Ruben all'anagrafe italiana con i cognomi delle due mamme: caso unico in Italia.

La decisione del sindaco di Napoli ha, ovviamente, scatenato dibattiti e polemiche, soprattutto in un momento in cui la discussione sull'argomento è delicatissima sul piano politico. Il timore che l'atto possa essere in qualche modo annullato è nell'aria, così la richiesta della Prefettura è stata accolta con preoccupazione, anche se formalmente può essere solo la Procura a intervenire su un atto del genere.

Il sindaco
«Con questo documento abbiamo scritto una bella pagina di civiltà giuridica»

Nel frattempo le due mamme di Ruben, seguite da avvocati di fiducia in ogni momento della loro battaglia, sono serene: «Siamo certe che questa decisione non potrà essere cancellata», dice Marta Loi.

Il sindaco De Magistris, invece, spiega che la registrazione di Ruben è stato soprattutto un atto di giustizia «per far prevalere il diritto all'esistenza del bambino e consentirgli di muoversi e circolare in Europa, ricevere assistenza sanitaria e avere, soprattutto,



il diritto all'identità». Per il sindaco di Napoli il diritto non deve essere astratto, deve far riferimento alla vita reale e «la persona viene prima di ogni altra cosa».

Proprio De Magistris, primo sindaco in Italia, decise di consentire la registrazione di matrimoni omosessuali contratti all'estero e fece da battistrada a decisioni analoghe prese in tante altre città d'Italia e poi contestate dal Governo. Anche la registrazione di un bambino figlio di due donne italiane è un «unicum» per la nazione e porta Napoli ancora in vetrina sul tema del riconoscimento dei diritti della comunità LGBT. Non è un caso se proprio in città, nella Sala dei Baroni al Maschio

Angioino, a metà novembre si terrà il congresso dell'Arcigay che in trent'anni non s'era mai svolto nel sud del Paese: «Il sindaco e l'intera città dimostrano sensibilità e apertura verso temi che, invece, in parlamento vengono trattati con distacco e in maniera bigotta - spiega il presidente Arcigay napoletano Antonello Sannino - In queste occasioni si dimostra che proprio quel Meridione bistrattato e dai detrattori indicato come simbolo di arretratezza, è invece capace di aprirsi al presente e al futuro prima e meglio degli altri». E il sindaco è soddisfatto: «Abbiamo scritto una bella pagina di civiltà giuridica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mamma
«Non abbiamo nessun timore L'atto è valido»

È serena Marta Loi, la mamma sarda del piccolo Ruben. È stata avvisata del fatto che la Prefettura ha chiesto gli atti ma è convinta che quel documento grazie al quale suo figlio è divenuto ufficialmente un cittadino italiano non potrà essere messo in dubbio dalla



burocrazia: «Siamo in attesa, ma siamo serene - ha detto nel pomeriggio di ieri - siamo certe che questa vicenda per la quale ci siamo battute si concluderà positivamente»

L'Arcigay
«Questa città è all'avanguardia sui diritti civili»

Per Antonello Sannino, presidente dell'Arcigay di Napoli, questo evento testimonia «il fatto che qui a Napoli e in tutto il Sud della nostra nazione c'è una attenzione grande verso i diritti delle persone. In questa vicenda non c'era in gioco solo un



documento ufficiale ma la testimonianza dell'amore fra due persone, non importa di quale sesso siano. Di fronte all'amore non esistono leggi che possano intramettersi

Il municipio
«Decisione giuridicamente complessa»

A Palazzo San Giacomo, ieri la vicenda delle due mamme che hanno ottenuto solo da Napoli il riconoscimento del figlio che è nato in Spagna, ha tenuto banco. Le parole che ha detto il sindaco e che sono state condivise nel



municipio rappresentano lo stato d'animo dell'intera amministrazione: «È stata una decisione molto importante e giuridicamente complessa».